

IL POLO. L'ex poliziotto della mediazione alle prese con le parole chiave della destra

■ Che l'ex questore Achille Serra candidato dopo molti tentennamenti con il Polo nel collegio 6 della Camera faccia una campagna elettorale sull'ordine pubblico e la sicurezza in fondo è abbastanza normale. Più interessante e esaminate argomentazioni stile proposte con le quali l'aspirante deputato che qualche sostenitore vede già come ministro dell'Interno si presenta davanti agli elettori. Lo stile innanzitutto pacato dialogante volutamente non ideologico. «Io getto dei problemi sul tappeto non ho ricette magiche da presentare». Non perde completamente le staffe nemmeno di fronte all'insulto Achille Serra. Così quando in piazza Lima un sedicente ex cronista di nera gli grida: «Lei è un disertore» probabilmente contestando l'abbandono della prefettura di Palermo lui replica indignato ma composto: «Sappia che io a Palermo ho rischiato la vita per la legalità del mio Paese». Eh, si bisogna ammetterlo Serra sarà un osso durissimo per Balducci dell'Ulivo. Perché ha stile. Va in televisione e alle accuse di Folena al Polo per gli attacchi a Caselli, replica riprendendo almeno tre volte: «Lei sa come io la stimi personalmente». Si presenta a un'assemblea di collegio nel quartiere di via Ceniso dove gli abitanti sono imbufaliti contro centri sociali immigrati, l'antenna di Radio Peter Flowers e lui fa il garantista ricordando che in Italia non c'è la pena di morte e che la prostituzione non costituisce reato. Niente attacchi becchi agli avversari niente sparate da magogiche. Insomma tono impeccabile. Relativa correttezza anche nel ricostruire la vicenda della sua candidatura. A molti risulta e lui non l'ha mai smentito che Serra avesse avuto contatti pure con l'Ulivo. Ebbene il candidato ammette con apparente buon senso di aver valutato proposte e programmi di tutti d'aver riflettuto a lungo e poi di aver scelto il Polo perché più coeso e coerente. Dall'altra parte sono troppo diversi e non c'è amicizia ad esempio fra Rifondazione e Dini.

Detto tutto questo c'è da registare che inevitabilmente la sua scelta l'ha messo nelle condizioni di dover seguire gli umori più forti dell'elettorato d'ordine. «Nei mercati racconta la gente non mi parla di fisco o economia ma di viados e Leoncavallo». In che termini è facilmente immaginabile. La sinistra sarà anche in ritardo nel capire i problemi della sicurezza



Achille Serra e Tiziana Parenti durante un incontro elettorale con il sindacato autonomo di polizia

chissime forse una sola le cantate investigative buona la gestione dell'ordine pubblico ottima la capacità di rapporti con la stampa immagine di fermezza e moderazione. Insomma il candidato giusto per molti. Ma ora è schierato. E quando passa dalle valutazioni tecniche a quelle politiche e come se qualcosa stonasse. Ad esempio quando parla dell'Ulivo: «Da quella parte Rifondazione comunista sarà determinante. Quando avevo a che fare coi brasiliani e il Leoncavallo avevo di fronte sempre Rifondazione che proteggeva quei signori. E dietro Rifondazione chi c'è? C'è il Pds. Insieme fanno un bel 30%. Se vincono loro amici miei dovrete tenere i viados». Anche sull'immigrazione clandestina il tono diventa della serie «Milano violenta la polizia non può sparare». Una mattina alle dieci quando ero questore arrivarono quattro agenti entusiasti perché avevano arrestato un colombiano col porta foglio nelle mani ebbene due ore dopo quello era fuori. E la sera quando per incasare passavo in via Melchiorre Gioia che spettecchio da Terzo Mondo. Cosa possiamo fare? Lo sapete cosa fa il viados quando lo fermiamo? Per prima cosa si toglie il tacco a spillo e lo

L'ordine del candidato Serra

«Se vince l'Ulivo vi dovrete tenere i viados»

Nelle assemblee e nei mercati i fans del polo chiedono al prefetto di abbandonare i toni della moderazione e promettere le maniere forti nei confronti di immigrati e diversi

ROBERTO CAROLLO

sarà preda come si dice da più parti di un certo elitismo culturale che la costringe dentro i confini di un vecchio universalismo. Resta il fatto che gli umori sono quelli che sono. Così l'ex questore che all'economia e alla prudenza la vicenda Leoncavallo mentre Formentini invocava la ramazza oggi si trova di fronte alle stesse rchie

ste nei quartieri via Leoncavallo prostitute immigrati disturbatori della quiete notturna. Quando Serra propone per i sudamericani da marciapiede un rimpatrio coatto con diffida a rientrare pena un anno di arresto una signora si alza e dice: «Si potrebbe anche fargli un taglio di riconoscimento e un altro signore si lascia sfuggire: «Op

pure dargli due punti (di sutura)? Insomma l'impressione è che dalle parti polibleniste la Lega di Formentini non piaccia più non perché ha amministrato male ma perché non ha mantenuto le promesse elettorali di fare piazza pulita di tutto ciò che è deviante con buona pace della Milano vicina all'Europa. Ora parte di quell'elettorato guarda a Forza Italia ma soprattutto ad Alleanza Nazionale e il candidato Serra è costretto a seconda dell'uditorio a districarsi fra richieste di pugno di ferro proposte classiche della destra come la napretura delle case di tolleranza (quando furono chiuse non c'era l'Aids) o l'idea di ghettizzare il piacere a pagamento in un villaggio periferico stile Amsterdam. E a

difendersi contemporaneamente dalle accuse di moderatismo e da quelle di razzismo. Lo fa con la consueta pacatezza di esposizione e con l'espressione vagamente inquieto di chi pensa: «Ma chi me l'ha fatto fare?». Cinquantatré anni una moglie e due figlie una laurea in Giurisprudenza domiciliato nel collegio dove è candidato Achille Serra ha fatto a Milano la sua brillante carriera in polizia. Da vicecommissario nei primi anni Settanta i migratori anni di piombo a capo della Mobile a questore e poi a vicecapo della polizia e prefetto di Palermo Serra ha goduto sempre della fama di uomo prudente magari con gli appoggi giusti ma dalla professionalità indiscutibile. Po

da in testa all'agente Poi quando cerchiamo di rimpatriarlo sulla scaletta dell'aereo si taglia e minaccia di spargere sangue infetto tra i passeggeri così il comandante lo sbarca d'autorità e ce lo dobbiamo tenere. «La gente se la prende con la polizia ma non sa che la prostituzione in questo Paese non è reato. Più convincente quando parla di proposte come il poliziotto di quartiere (che del resto è anche nel programma dell'Ulivo) che si potrebbe ottenere facilmente riducendo le scorte non in dispensabili e togliendo agenti e carabinieri dalle scartoffie degli uffici. Le sue sono belle parole in calza il cittadino arrabbiato in via Messina ma noi perché dovremmo fidarci?»

OGGI

FARMACIE DI TURNO
Diurne (8.30-21) via Visconti di Modrone 1 corso di Porta Ticinese 50 via Moscova 22 (ang. corso di P.ta Nuova) via Forro Lam bertenghi 34 via Forri 34 via Ariolo 36 via Mac Mahon 111 via Solaro 40 viale Bligny 47 (ang. via Ripamonti) via Montegani (ang. via Barnili 20) via S. Bernardo 32 piazza Caiazzo 2 via Palmanoia 65 viale Abruzzi 4 (piazza Ascoli) via Negrolini 24 (ang. via Devoto) piazza Insubria (ang. via Sebino 2) via Parea 13 (mercato comunale) via Rasoni 2 (ang. via A. da Gussano) via Forze Armate 386 (ang. via Facchioli 2) via Forze Armate 4 via Monte Rosa (ang. via Pagliano 1/a) via Canonica 6
Notturne (21-8.30): piazza Duomo 21 (ang. via Silvio Pellico) via Bocaccio 26 piazza Cinque Giornate 6 viale Fulvio Testi 74 corso San Gottardo 1 Stazione Centrale (galleria carrozze) piazza Duomo (galleria via Orefici) corso Buenos Aires 4 piazza Argentina (ang. via Stradivari 1) viale Lucania 10 viale Ranzoni 2 via Canonica 32 piazza Firenze (ang. via R. Di Laura 22)
Guardia medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE
 Comune 6236 Questura 62261
 Polizia 113 Carabinieri 112/6289
 Vigili del fuoco 115/34999 Croce Rossa 3883 Polizia Stradale 32678 Vigili Urbani 77271
 Emergenza ospedali e ambulanze 118 Centro antiveicoli 66101029 Centro ustioni 6444625 Centro Avis 70635201 Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 Guardia osteotrica Melloni 75231 Guardia medica permanente 3883 Pronto soccorso ortopedico 583801 Telefono amico 6366 Amicotel 700200 Telefono azzurro 051/261242 Centro bambino maltrattato 6456705 Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 Telefono donna 809221 Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 Viabilità autostrade 194 Informazioni aereopuerto 74852700 Informazioni Fs Centrale 67500 Porta Garibaldi 6552078 Ferrovie Nord 48066771 Aem elettrica 3692 Aem gas 5255 Enel segnalazioni guasti 16441 Acquadotto 4120910 Sip 182 Acqui 116 Sos randagi 70120366

MERCATI
 Via Calatafimi via S. Marco via P. Calvi via Helvezia via Val Mara via Ampere via Rombon via Orbetello viale Ungheria via Rubini p. l'ospedale S. Paolo via Tonezza via Osoppo via De Predis via A. Traversi



Verso il VII congresso Cgil Lombardia

Verso il XIII congresso Cgil

Vincere la sfida «Per la piena occupazione» Si confrontano sul documento che ha raccolto la maggioranza al Direttivo nazionale, sindacalisti, delegati e intellettuali. Questo spazio è interamente autogestito

Alessandro Benigni*

Al primo posto un lavoro per tutti

Il Congresso è un momento di verifica del lavoro svolto di valutazione delle linee strategiche dei risultati raggiunti dei mancati obiettivi e di costruzione della nuova strategia. Così dovrebbe essere ma la scelta di misurarsi sui documenti contrapposti non facilita certo il dare vita ad un congresso unitario partecipato e soprattutto democratico. Dobbiamo lavorare comunque per il massimo coinvolgimento di lavoratori pensionati iscritti perché discutano perché partecipino alla costruzione del nuovo sindacato. Nei fatti in questo ultimo periodo nel nostro paese si è discusso prevalentemente sui temi sicuramente importanti quali l'alternanza la transizione le riforme istituzionali i problemi connessi alla comunicazione la giustizia la pregnanza di quei temi ha prevalso nel dibattito politico così tanto da porre quasi in un piano di sfondo l'espandersi di difficili condizioni di vita e di lavoro prodotte dalla crisi. Tutti noi sappiamo che il lavoro il suo valore e l'obiettivo della piena occupazione sono questioni fondamentali per la democrazia del nostro paese. Si pone il problema di un lavoro per tutti e questo obiettivo deve essere considerato inattuabile come sindacato lo dobbiamo porre con fermezza alle forze politiche che si candidano a governare il paese. Da tempo le forze liberiste hanno st

molato la competitività a danno del lavoro ponendo al centro dello sviluppo solo il profitto di impresa noi con questo congresso dobbiamo mettere al centro del dibattito politico il valore ed il ruolo del lavoro. Per ogni stato civile e democratico l'occupazione e un dovere sociale e la creazione di nuovi posti di lavoro deve essere l'obiettivo nella costruzione delle linee di politica economica di crescita civile di diffusione del benessere di valorizzazione del lavoro e di diversa distribuzione della ricchezza. I problemi del valore sociale del lavoro dovranno entrare a pieno titolo nel trattato di Maastricht lo impongono i 20 milioni di disoccupati. Questo modello di società non regge più va cambiato il documento della maggioranza della CGIL propone un nuovo modello di sviluppo si vuole costruire una idea di cambiamento fondata sui diritti e la solidarietà. È indispensabile definire una strategia innovativa in grado di far fronte alla nuova fase sociale che si definisce post fordista è molto importante che nel congresso si affronti il problema della valorizzazione di tutti i lavori da quelli inerenti la produzione in senso stretto ai servizi alla cura delle persone e dell'ambiente. La scelta di una nuova competitività a spese del lavoro mette in discussione i contenuti dell'accordo 23 luglio 1993 insieme al progetto di affrontare i problemi della economia e dello sviluppo produttivo del paese attraverso la conciliazione per il controllo di tutti i redditi non solo del salario ma anche dei pro

fitti e delle rendite. Vanno ripresi e rilanciati con grande forza gli aspetti più innovativi di quell'accordo con la priorità per un nuovo sviluppo basato su una diversa qualità della produzione e dei servizi il rinnovo dei contratti alla loro scadenza naturale il riallineamento totale dei salari all'inflazione reale nel secondo biennio contrattuale l'apertura negoziata di una campagna per la riduzione degli orari di lavoro e per una realizzazione ampia della contrattazione decentrata e territoriale. L'obiettivo del sindacato nell'immediato futuro deve essere la difesa del potere di acquisto dei salari mentre nel contempo gli aumenti che dovrebbero derivare dai guadagni di produttività vanno usati per ridurre il costo di lavoro ai fini di creare nuove occupazione. Il lavoro la sua centralità le sue condizioni deve esistere un disegno strategico per l'occupazione che sia attento alla ricerca e all'analisi dei nuovi fenomeni e si fondi sulle esigenze di tutela dei lavoratori e di sicurezza del lavoro. È indispensabile una riforma del mercato del lavoro sempre più necessaria rispetto alle trasformazioni intervenute nella produzione e nella società e un sindacato sempre più capace di intervenire in tempo reale rispetto alle nuove esigenze presenti nel mondo lavorativo. Se affronteremo in modo dialogante e costruttivo i temi chiamati al XIII congresso della CGIL potrà rappresentare veramente una occasione per dare utili risposte al paese.

*Segretario generale Cgil Lodi

Vanni Dian*
Sindacato dei diritti e della solidarietà

Il documento congressuale La piena occupazione nella società che cambia i lavori il loro riconoscimento sociale racchiude egregiamente nel suo titolo l'assunto delle analisi e delle indicazioni di proposta politica per l'azione di un sindacato generale dei diritti e della solidarietà quale e la CGIL. Sul piano dell'analisi dei processi internazionali di un mercato sempre più globale ed interdipendente in tutto il mondo scava ulteriormente per comprenderne per tempo tutte le implicazioni di carattere economico sociale politico e istituzionale. L'analisi e l'approfondimento fatto dalla FIOM rappresenta un buon contributo al dibattito un contributo che può far fare un passo in avanti al confronto con il gressuale che deve a mio avviso essere mantenuto sul merito dei problemi aperti in una società complessa e in forte evoluzione quale è la nostra. In Lombardia siamo in presenza di un alto modello di sviluppo che compete sui mercati internazionali e che ci attesta tra le 12 regioni più ricche del mondo. Eppure è in questa regione che si scorgono le maggiori contraddizioni tra l'alto sviluppo e le nuove forme di emarginazione sociale e culturale. Viviamo in una regione nella quale lo scontro politico tra la destra ed il centro sinistra è fortemente condizionato dalla presenza di una forza politica la

Lega Nord la quale riceve un innegabile consenso di massa che fa dell'orgoglio di più soggetti (artigiani commercianti) una leva per la contestazione del sistema politico e statale che accarezza pericolosamente in modo ambiguo i contenuti del separatismo. E in questa regione che si notano con forza le nuove contraddizioni sociali che sono rappresentate da una parte da nuove forme di povertà metropolitana che penetrano anche nei territori delle diverse province pensiamo allo sfruttamento da parte del mondo del lavoro clandestino pensiamo alla negazione dei diritti basilari nel comparto dell'artigianato nel terziario e anche nei servizi dove spesso siamo in presenza di buste paga regolari ma con una retribuzione reale non corrispondente al dovuto pensiamo alla disoccupazione femminile e giovanile alle condizioni di non legalità e di sfruttamento degli extracomunitari in agricoltura ed in edilizia. Dall'altra parte siamo in presenza di veri e propri processi di internazionalizzazione dei fattori della produzione che si manifesta sia coi passaggi delle proprietà dalle aziende a gruppi stranieri sia nella delocalizzazione internazionale di pezzi dell'apparato produttivo. In questo fermento di contraddizioni emerge con forza l'esigenza di un sindacato generale che sappia sviluppare una forte azione di tutela di salvaguardia di promozione di quei diritti che sono basilari per una società evoluta e complessa che faccia della solidarietà il punto di con

giunzione delle migliori energie democratiche del movimento operaio. Per coniugare i diritti con la solidarietà il veicolo principale rimane la contrattazione nelle sue articolazioni. Una capacità di contrattazione che il sindacato deve sapere mettere in campo coinvolgendo nelle scelte con percorsi democratici i lavoratori e le lavoratrici recuperando quel guscio del sapere contrattare (i carichi di lavoro gli orari e le riduzioni di lavoro la professionalità l'ambiente le retribuzioni) per coniugare le condizioni vere di chi produce al governo delle nuove forme di organizzazione del lavoro che le nuove tecnologie modificano in continuo. Da un punto di vista confederale emerge con evidenza la necessità di accompagnare la contrattazione aziendale con un livello di contrattazione territoriale la quale sappia misurarsi sulle scelte di politica industriale (distretti produttivi servizi di impresa) e per favorire ed indirizzare l'inevitabile necessità di innovazione di trasformazione di crescita e di consolidamento dell'apparato produttivo ed occupazionale. Le infrastrutture di comunicazione le telecomunicazioni il cablaggio delle città lo sviluppo della formazione professionale sono gli aspetti decisivi per il governo dei processi economici di un territorio aspetti che cessano per favorire la competitività dell'impresa e/o del sistema di imprese locali sui mercati internazionali. La contrattazione territoriale per affermarsi ha bisogno di intrecciarsi con una forte riforma di tipo federale delle istituzioni statali una riforma che sia in grado di decentrare poteri verso le autonomie locali. Un altro punto decisivo per il futuro del sindacato confederale è rappresentato dall'unità sindacale dal suo processo e dai suoi contenuti. La costruzione di un nuovo soggetto sindacale unitario pluralista democratico deve vedere la partecipazione

ne a tutti i livelli delle lavoratrici e dei lavoratori delle pensionate e dei pensionati attraverso il lavoro di una fase costitutiva con il rinnovo di tutte le deleghe sindacali e con la contemporanea introduzione di nuove regole per la costruzione di nuovi gruppi dirigenti i quali non potranno essere la semplice sommativa degli attuali. Con altre regole occorre sapere andare oltre la CGIL oltre la CISL oltre la UIL parlare e coinvolgere milioni di lavoratori e lavoratrici di pensionati e pensionate se vogliamo costruire un nuovo soggetto sindacale unitario pluralista democratico un sindacato generale che faccia dei diritti e della solidarietà il suo asse strategico e distintivo. In CGIL rimane ancora aperta la discussione sul criterio sulle regole da adottare per la costituzione dei gruppi dirigenti. Già da questo al Congresso si deve uscire con l'assunzione di nuovi criteri basati sulle competenze e sulle capacità sconosciute (negli organismi tra i delegati tra i lavoratori tra i pensionati). Questo metodo fa ancora fatica ad affermarsi in CGIL in quanto la logica delle componenti vecchie e nuove tendono a riemergere nelle fasi congressuali con forme con ricami meno nobili rispetto al passato. Orbene queste tendenze devono essere combattute ogni qualvolta emergono e sostituite dalla pratica della verifica politica e programmatica accompagnata dalla verifica del consenso ricevuto dai singoli dirigenti nell'esercizio del loro mandato. Non è facile affermare questa prassi ma è l'unica che ci avvicina del nuovo progetto di costituzione di un nuovo sindacato unitario pluralista democratico geloso della sua autonomia e indipendenza sia sul piano politico sia sul piano culturale che progettuale.

*Segretario generale CGIL di Mantova